

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale negli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno anticipata lire 32, per un semestre lire 16, e per un trimestre lire 8. Tanto per i Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del Giornale di Udine in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 413 rosso II piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

UDINE, 27 GENNAJO

La crisi ministeriale non è ancora terminata a Vienna. Il signor Kaiserfeld, presidente della Camera dei deputati, avendo rifiutato il posto di presidente del Gabinetto, gli altri ministri hanno proposto all'imperatore di eleggere Hisner, sottoponendogli nel tempo medesimo il programma che il ministero vorrebbe attuare. Il telegrafo non ci ha detto in che cosa consista questo programma; ma dubitiamo che domini in esso uno spirito conciliativo, giudicando appunto dai precedenti della maggioranza parlamentare, la quale, per bocca di Giskra, ha mostrato di dare una grande importanza all'aver essa tolto a Praga lo stato eccezionale. Se devono misurarsi a questa stregua le concessioni che saranno fatte al partito autonomista, non si può certo congratularsi con lui per le condizioni che gli vengono fatte. In quanto agli altri posti vacanti nel ministero, non si conosce ancora chi sarà chiamato ad occuparli. Dipenderà probabilmente da questa nomina la deliberazione di Boust di restare al suo posto o di ritirarsi. È evidente difatti che la posizione di Baust si fa sempre più delicata. Sospettato dalla maggioranza ministeriale, in onta alla sua tardiva dichiarazione di aderire all'indirizzo dei centralisti, egli gode poca fiducia anche presso il ministero ungherese, il quale ha finito col diventare tanto centralizzatore quanto quello di Vienna, e teme che una concessione qualunque fatta ai Boemi, ai Galiziani, ai Tirolesi possa costringerlo a fare altrettanto colle nazionalità che sono sotto la sua dipendenza. Quei signori sono pronti ad ammettere che la Costituzione può essere riveduta e corretta; ma tanto al di qua che al di là della Leitha, voglia tenere per sé il monopolio di quelle modificazioni che stimano conveniente introdurre.

Le difficoltà del ministero francese non sembra che possano essere superate agevolmente. Di tratto in tratto si parla di una modificazione parziale del Gabinetto, e sono specialmente i signori Buffet e Lœvet che sembrano destinati ad uscirne. Il conte Daru sarebbe costretto in tal caso a fare altrettanto. È ormai evidente che il ministero Olivier ha tutto l'appoggio del partito orleanista; ma per quanto sia grande il valore di esso, non si può disconoscere l'importanza dell'opposizione che gli muovono gli altri partiti. La sinistra non cessa dall'osteggiarlo; e perfino nell'invio di rinforzi a Creuzot, durante lo sciopero di quelli operai, ha trovato argomento di attaccarlo e combatterlo. In quanto alla destra, essa è più che mai deliberata ad avversare il Gabinetto, pel quale pur finge di nutrire sensi benevoli. La possibilità d'una riforma elettorale, è per essa una vera minaccia, perché eletta in un'epoca in cui fiorivano le candidature ufficiali, la sua riuscita sarebbe assai problematica.

APPENDICE

Degli Istituti di pubblica beneficenza nella Provincia del Friuli.

IV.

La beneficenza nel secolo XIX secondo la scienza economica e la legislazione.

I. Né precedenti capitoli ho indicato, con istudio di chiarezza e di brevità, le origini, lo sviluppo e le odierne condizioni degli Istituti di beneficenza esistenti nella Provincia del Friuli. E ciò necessario era di conoscere, per parlare poi e per discutere su quelle riforme di essi che meglio giovar potessero alla causa dei poveri, la quale deve interessare tutta quanta la società.

Che se nel riferire la storia e la statistica dei nostri Istituti, attinte a fonti ottime, ho aggiunta qualche parola di lode a que' benemeriti uomini, i quali preferirono ad inani borie il compito modesto, ma generoso di beneficiare i propri fratelli; sappiano i Lettori che quella lode (da cui eccettuati volli i viventi affinché niuno la sospettasse adulazione) dovuta era ad egregie virtù di cittadini, imitabili e desiderabilissime eziandio oggi; e più oggi, dacché finalmente, e dopo tanta aspettazione, manco infelici valgono le sorti della nostra Patria. Né v'abbia (io ripeto) alcuno, il quale, unicamente beffardo, si addimostri indifferente riconoscendo di quali atti umanitari sia stato alimentatore un sentimento, adesso inchiodato nell'animo della moltitudine, e in altri tempi efficace e dei costumi moderatore. Difatti dopo d'usare giustizia eziandio verso gli attuali nostri avversarii; e d'altronde più saranno credute le accuse, quanto più dai tristi si sa-

andando in vigore un sistema diverso. Essa per il momento tende se non ad abbattere tutto il ministero, almeno a suscitare in esso una crisi parziale, per cui il signor Forcade potesse tornare al Governo. In quanto poi all'appoggio del partito orleanista, non si sa bene a che condizioni esso si sia potuto ottenere. È certo che l'imperatore lo considera con diffidenza e sospetto; e dal momento che Thiers e Guizot si sono avvicinati al signor Olivier, quest'ultimo trova nel capo dello Stato uno spirito di resistenza più pronunciato di prima, e ciò specialmente riguardo alla rinuncia di quel prefetto che si sono distinti nel far riprendere, nelle ultime elezioni, i candidati ufficiali. Tutto questo insieme di fatti è necessariamente cagione di debolezza al ministero Olivier.

La Patrie ed il Français si trovano d'accordo nell'affermare che il Governo francese non ha presa ancora alcuna risoluzione circa una riduzione del contingente, ma dicono che questa questione è da esso presentemente studiata. Il Français soggiunge poscia queste parole: « Quella tra le nazioni europee che col suo contegno impedisse il disarmo si tirerebbe sulle braccia una pesante responsabilità davanti l'opinione del mondo civile. » A che vogliono approdare queste parole? Si accenna forse alla Prussia la quale anch'ieri protestava, colla voce dei suoi giornali, contro l'ogni idea di disarmo e questa idea attribuita alle mene dei suoi nemici interni e stranieri? Sarebbe un pretesto mai dissimulato da una inutile spavalderia. La situazione internazionale, come nota giustamente il Temps, è abbastanza rassicurante perchè della riduzione delle forze militari ogni governo possa fare, non un negoziato diplomatico che non approderebbe a nessun costrutto, ma una questione d'ordine interno e di sollievo finanziario. Le proposte di disarmo devono sorgere dalle assemblee legislative, e quella fatta nel Reichsrath austriaco per togliere dall'esercito 200 mila uomini e realizzare con ciò un'economia di 20 milioni di fiorini, è un primo augurio dell'avvenire, un primo esempio che le altre Camere dovrebbero affrettarsi a imitare.

Contrariamente a quanto prima assicuravasi il duca di Montpensier non è riuscito eletto a Oviedo. Un disappunto da Madrid ci riferisce che questo scacco del duca potrebbe tornare nocivo alla sua candidatura al trono di Spagna. Il risultato complessivo delle recenti elezioni, essendo riuscito favorevole al partito monarchico, don Carlos intende di approfittare di questa disposizione degli animi e si presenterà nelle Asturie, come aspirante al posto di deputato. È inutile il dire che la sua vera aspirazione sarebbe poi quella di essere eletto re della Spagna, e dai suoi famosi proclami sappiamo che qualità di Governo egli instaurerebbe nella penisola, caso mai gli spagnuoli gli facessero il piacere di eleggerlo re!

Il Ministero inglese va occupandosi di un pro-

prano separare i buoni, e tra le molte opere inique di una casta discernere le opere, e se non le opere, almeno le aspirazioni verso il bene. Il che dico parlando della Chiesa cristiana, come quella cui gli Istituti di beneficenza in Italia debbono assai, non ostanti le ipocrisie e le imposture di taluni che seppero farisaicamente cavar lucro persino sulla miseria.

Am messo dunque siffatto carattere come predominante negli Istituti di beneficenza, di cui tenuti discorso; sorgono spontaneamente le seguenti domande: quali sono le benemerite del secolo nostro riguardo la causa del povero? quali i soggetti meriti, a questo proposito, della Scienza economica? quali i vincoli e le norme della Legislazione? Ai quali quesiti mi appresto a rispondere, prima nel modo più generale, poi particolarmente applicando i principii alle Opere Pie della Provincia.

II. È intanto libro che se i passati secoli videro nascere molte Istituzioni benefiche sotto l'impulso della carità, non poche più nascono a' giorni nostri suggerite e dirette dalla Scienza economica e civile, quantunque oggi s'abbia più in mira il prevenire i mali che il soccorrere agli effetti tristi di essi. Difatti gli Asili per l'infanzia, gli Ospizi marini, gli Istituti di maternità, le Case di correzione per gli adolescenti discoli, le Case di educazione per ciechi e per sordomuti, le lotterio e le fiere di beneficenza, e Società filantropiche di vario nome, sono o in prodotto de' tempi nostri, o in essi ebbero sviluppo e indirizzo sapiente. Al che contribuirono eminenti ingegni coi loro dattati, e Società di dotti che posero a discussione il problema della miseria e de' suoi rimedi.

Né soltanto Socialisti e Comunisti, per biechi fini della politica, alzarono la voce a patrocinare la causa del povero in libri che, letti avidamente dalle classi popolari, dovevano suscitare energiche e funeste rea-

getti di legge, per modificare i diritti agrari d'Irlanda. Pare che, invece di stabilire una perpetuità di affittanza (fixity of tenure) il Gabinetto pensi solo a gettare le basi d'una garantigia di affittanza (security of tenure). La differenza fra queste due frasi, consisterebbe (al dir dell'Ind. Belge) in ciò che la prima implicherebbe una specie di perpetuità di affittanza da parte del coltivatore o affittuario, mentre la seconda dichiarerebbe solo una garantigia di affittanza a patti e per un tempo indeterminato, regolando le attinenze reciproche tra il proprietario e il coltivatore in modo che il primo non possa essere tentato di procedere, come per lo passato, a quelle improvvise espulsioni, che eccitarono tanti clamori e tante vendette.

Una lettera particolare da Vienna dà la seguente spiegazione del viaggio dell'arciduca d'Austria Carlo Luigi a Berlino. Fra poco rimarrà vacante il trono di Braunschweig. Guglielmo, il principe attuale, è vecchio e malaticcio e con lui s'estingue la dinastia regnante. V'è ancora a Parigi un fratello del principe, senza figli, ma questi è stato detronizzato per sempre dalla rappresentanza di Braunschweig e dal Bund germanico nel 1830. L'eredità della corona spetterebbe quindi al re d'Annover. Il governo berlinese sostiene che l'eredità spetta alla corona d'Annover, quindi al suo attuale possessore re Guglielmo di Prussia. Il re d'Annover ha fatto istanza presso l'imperatore d'Austria d'intervenire in questa questione, dichiarandosi pronto a rinunciare al trono di Annover dietro il possesso del Braunschweig. D'altra parte si crede che anche la Prussia sarebbe contenta di poter sanzionare così, avanti l'Europa, i suoi diritti di occupazione. Questa dunque è la vera ragione per cui l'arciduca Carlo Luigi si è recato a Berlino.

Le relazioni della Porta col governo rumeno sono attualmente assai favorevoli. Il principe Carlo serba un'attitudine circospetta e piena di deferenza verso la Porta, e il governo ottomano da sua parte evita di crearsi difficoltà con un principe che sa si bene appoggiato dalle potenze, e che non gli dà argomento per diffidare di lui. Se dobbiam credere al Wanderer di Vienna, la Turchia avrebbe, dietro i consigli dell'Austria, riconosciuto ufficialmente nei Principati la nuova denominazione collettiva di Rumelia, e avrebbe anche accordato al principe Carlo il diritto di creare ordini e distinzioni onorifiche, prerogativa di cui finora si era mostrata tanto gelosa.

LA QUISTIONE ROMANA

È prevedibile, che la quistione romana torni in campo tantosto, stante la dichiarazione, e più che la dichiarazione il fatto della permanenza dei Francesi a Roma durante il Concilio. La insolenza fran-

cese è giunta a tale punto, che la stampa governativa dichiara aspettarsi la Francia dal Parlamento italiano una formale dichiarazione di rinuncia a Roma.

È evidente, che il Parlamento italiano non farà mai una simile dichiarazione; ma è evidente del pari che noi non faremo la guerra alla Francia. Non volendo e potendo fare la guerra, sarebbe saggio da una parte di non inasprire la quistione con inutili polemiche e discussioni, dall'altra di mostrare all'Europa, che si avrebbe una soluzione, la quale potrebbe accontentarla, anche togliendo il potere temporale.

L'Italia può fare le sue riserve, senza per questo inasprire la quistione colle sue polemiche e con altre dichiarazioni. Ci sono quistioni, le quali, non potendo essere sciolte dalla forza, dovrebbero esserlo dal tempo, dalla ragione, e dalle opportune transazioni.

La quistione romana sarà inevitabilmente trattata anche dagli altri, dacché i capi della Chiesa cattolica sono convenuti a Roma. Anzi essa si discute già tutti i giorni. Una quistione che si discute pubblicamente non può ricevere altra soluzione che la naturale. Per noi e per ogni uomo di buon senso la soluzione naturale consiste nella cessazione del potere temporale. Essa proviene dalla impossibilità del contrario; la quale agevolmente si può dimostrare.

È impossibile, che il papa riacquisti le Romagne, le Marche e l'Umbria, com'ei vorrebbe. Per questo si dovrebbe distruggere l'Italia, come la Corte Romana stoltamente presume. Non ci fermiamo a dimostrare questa impossibilità.

È impossibile, che lo Stato del papa con meno di 700 abitanti provveda con 30 milioni di entrata alle sue spese di 60 milioni all'anno; le quali spese sarebbero ancora maggiori, il giorno in cui i Francesi lasciassero Civitavecchia.

È impossibile che ai 30 milioni che mancano per giungere ai 60 si provveda in perpetuo coll'obolo di San Pietro. Certo le Chiese cattoliche nazionali potrebbero obbligarci a sussidiare il papato con una decina di milioni, accollandosene altrettanti l'Italia per vedere decretata dall'Europa la cessazione del Temporale; ma trenta milioni non si raccolgono con offerte spontanee.

È impossibile, che un nuovo papa (e Pio IX potrà farsi dichiararsi infallibile, non immortale) non comprenda la necessità di cessare dallo stato

Ma a codesti conati generosi di singoli scrittori si aggiunsero i conati di Filantropi convenuti in fraterna assemblea per scambiarsi idee, e vicendevolmente incoraggiarsi nella propaganda del bene. Alludo ai Congressi internazionali di beneficenza, il primo de' quali a Bruxelles, il secondo a Francoforte nel 1856, il terzo a Londra nel giugno del 1862.

Che se il primo può dirsi soltanto l'inaugurazione dell'attuamento d'una nobile idea, che aspettava la sua fecondità dall'avvenire; se il secondo uscì troppo dal campo della pratica e del possibile per errare tra le nuvole e le fantasie proprie dello spirito germanico, il Congresso di Londra aperto nel 4 giugno del citato anno con splendida orazione dell'illustre lord Brougham (e di cui trovai un sunto nella relazione che ne scrisse Maurizio Block), doveva indicare la via da tenersi per altre simili adunanze, a cui devono interessarsi vivamente e Popoli e Governi. Per il che pubbsi concludere che nel nostro secolo, all'alto vitale della civiltà la causa della pubblica beneficenza non venne dimenticata, bensì con ogni mezzo speculativo confortata da esatte e positive osservazioni studiate e favoraggiate.

opera: l'Italia economica nel 1868 dedico un capitolo alla assistenza pubblica. Altri scrittori italiani toccarono largamente dell'argomento: così l'avv. Antonio Bruni nell'opera: Della istituzione popolare educativa, economica e di beneficenza, Firenze 1868, e il prof. Jacopo Virgilio nel suo scritto: La morale economica, Genova 1868. Altri ancora si occuparono delle condizioni della pubblica beneficenza in speciali regioni, come, ad esempio, l'avvocato Ottavio Andronaci nell'opera sulla Carità ospitaliera in Toscana.

- (1) Du pauperisme en France, Parigi 1859.
- (2) Le pauperisme et les associations de prévoyance, Parigi 1867 due volumi, opera premiata dall'Accademia delle scienze morali e politiche.
- (3) Giuseppe Sacchi pubblicava, or non ha molto, una elaborata Memoria col titolo: Uno sguardo alla beneficenza italiana, e il Macetti nella sua

di permanente ostilità contro la Nazione italiana, la quale generosamente lo alberga o sarebbe pronta a fargli riccamente le spese. Il fatto sarebbe di una così ributtante immoralità, che né laici, né ecclesiastici potrebbero più seguirlo, colla certezza di produrre uno scisma in Italia.

È impossibile che le Nazioni libere dell'Europa sostengano quell'altra ributtante immoralità, che i Romani soli abbiano da essere condannati alla servitù, e questo per la forza dei loro Governi. Non c'è nessuna Nazione libera ormai, fuori che la Francia, la quale non comprenda che tornerrebbe a suo disonore ed a suo danno il mantenere questa servitù, e questo triste esempio di despotismo della Corte Romana, la quale pretende d'insegnarlo e d'imporlo alle altre Corti.

È impossibile, che la questione non si discuta dalla stampa e dai Parlamenti europei anche sotto questo aspetto, ora che per l'affare del Concilio in tutti i paesi si discute la situazione del papato e della Chiesa e loro relazioni con gli Stati.

È impossibile, che i diversi Stati tollerino un papato sotto il protettorato perpetuo della Francia; la quale così avrebbe per sé la supremazia sopra i paesi cattolici.

È impossibile, che i Governi desiderosi del mantenimento della pace tollerino a lungo la occupazione francese dello Stato Romano; la quale occupazione importa o la dipendenza dell'Italia dalla Francia, o l'ostilità reciproca di esse. Né l'una cosa, né l'altra deve piacere agli altri Stati d'Europa, che videro accrescersi la Francia di Savoia e di Nizza, estendersi nell'Algeria, minacciare la Sardegna, le Baleari, Tunisi e l'Egitto, ciò che importerebbe la padronanza del Mediterraneo, la verificaione del famoso lago francese.

Tutte queste impossibilità devono dalla stampa italiana essere con calma e costanza dimostrate a tutta la stampa straniera, facendola entrare in ragione, e ponendo dinanzi ad essa la soluzione naturale, la buona volontà nostra della transazione, altamente dal Governo italiano proclamata, e diplomaticamente promossa.

Trattando la questione romana con franchezza pari alla moderazione ed alla ragionevolezza, trattandola opportuna et importuna, per modo da costringere la stampa, i Parlamenti ed i Governi stranieri a riflettere sopra, tutti vorranno finalmente aiutarci a liberarci da questo anacronismo del potere temporale.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Fra i progetti attribuiti all'onorevole Sella va notato quello di un prestito che egli starebbe trattando con una Casa bancaria estera, per una somma di centocinquanta o duecento milioni. Le mie informazioni mi autorizzano a credere che quest'ultima cifra sia più esatta. Il prestito sarebbe fatto mediante una emissione di rendita pura e semplice. Trattandosi di cosa nella quale, qualunque siano le opinioni, è impegnato il credito dello Stato, mi astengo da maggiori particolari, riserbandomi a miglior tempo. Si vuole anzi che il ritardo della convocazione sia legato con questo progetto.

Questa notizia confermerebbe ciò che credo avervi già detto relativamente all'influenza che gli avvenimenti in Francia hanno avuta sulla condotta del Gabinetto. Senza quell'incidente e senza la perturbazione momentanea che ne hanno risentite le principali Borse d'Europa, c'è chi pretende che a quest'ora l'operazione sarebbe combinata.

— Leggiamo nella *Nazione*:

In aumento alle notizie già date, soggiungiamo che l'idea della riforma delle circoscrizioni giudiziarie comprende anche i mandamenti, essendo state inviate ai Pretori circolari del ministro di Giustizia, per avere ragguagli sull'importanza delle rispettive Preture, sul loro lavoro, e sulle condizioni delle località nelle quali i Mandamenti hanno sede attualmente.

— L'*Opinione* ci conferma che la Giunta, presieduta dall'onorevole deputato ingegnere Valerio, ben lungi d'aver espresso un giudizio contrario a' contatori, ha concluso che il modello italiano dei signori Thiebaud e Calzona risolve meccanicamente e praticamente il problema. In seguito di questa sentenza, tratterebbero di costruire nel paese trenta mila di codesti contatori.

— Riguardo ai maggiori assegnamenti che si accusava il ministero di avere soppressi, l'*Opinione* stessa dice che li ha semplicemente sospesi, e ciò per mancanza di fondi votati dal Parlamento.

— Togliamo con riserva dall'*Op. Nazionale*:

Veniamo assicurati che gravi disaccordi esistono in seno al Ministero.

Fra le altre si narra, che forzato dai colleghi Fon Lanza avrebbe già rinunciato all'idea di sopprimere le guardie di pubblica sicurezza.

E così ha agito con sordità, perchè l'affidare unicamente il servizio di polizia ai reali carabinieri sarebbe stato lo stesso che volere disfare moralmente e materialmente quel benemerito corpo.

— A compimento delle nostre ultime notizie d'ieri, possiamo aggiungere che il comm. Benetti passerebbe alla Corte dei Conti e che quindi non rimarrebbe da destinarsi che un posto al Saracco, attualmente Direttore generale del Demanio e Tasse.

Per quanto a taluni potrà parere prematura questa notizia sulla formazione della Intendenza Generale, pure abbiamo ragione di crederla esatta, essendo una delle riforme amministrative che preoccupa in questo momento S. E. il Ministro delle finanze Commendatore Sella.

Roma. Scrivono all'*Opinione*:

Fra gli schemi riguardanti la disciplina ecclesiastica, vi ha il capo *De officio et obedientia episcoporum*. Portato questo in congregazione, ha trovato moltissimi oppositori allo schema, il quale, proposto com'è, pare che menomi tanto la dignità e indipendenza dei vescovi, da ridurli pretti seminaristi, per usare l'espressione di un prelato.

Essendo tuttavia sostenuto con virulenza da vari oratori del partito dell'obbedienza cieca, fu combattuto con pari forza da quei padri, i quali si credono di avere un cervello anche essi, e non aver mestieri di esser governati dal giudicatorio dei Gesuiti. Contrariamente allo schema parlò il gagliardissimo vescovo di Agram con un'orazione da rassomigliare ai migliori dei panegiristi veteres. Quelli di sua parte dichiararono di professare le sue opinioni, e si sottoscrissero sotto una breve protesta contro lo schema di canone, il quale condanna i vescovi dell'universo ad una specie di servaggio. Nella Congregazione di sabato parlò lungamente il vescovo d'Orléans, sostenendo le massime esposte il giorno avanti da monsignor D'Arboit. Insomma, le cose del Concilio sono molte indigeste; e quantunque, contando i suffragi, tutte le proposte sarebbero accettate, pure il risentimento di un centinaio e mezzo di prelati di gran dottrina e di gran seguito impensierisce alquanto i Gesuiti, e li costringerà ad arrendersi. Altri dicono che piuttosto che arrendevolezza, insuita da qualche tempo in qua dalla Corte romana, si cercherà un pretesto per mandare a monte il Concilio. Per ora non è pubblicata alcuna risoluzione in sessione: non è stabilito il tempo per la sessione futura, si diradano le Congregazioni, verrà l'estate e il paventato caldo di Roma: allora il Papa, per la salute dei vescovi, li consiglierà ad andarsene a respirare aria migliore, e non li riconverrà più. Questo già si dice da molti e da persone gravissime, ma senza affermare esser questo un partito già preso dai Gesuiti, da quelli insomma che regolano i desideri e le risoluzioni di Sua Beatitudine. Quanto a me, non corro a credere: se son rose fioriranno.

— Se prestiam fede ai carteggi di Roma, lo spirito liberale che agita la moderna società, s'è infiltrato anche tra i padri del Concilio, contro gli sforzi della Curia romana, ove signoreggia il partito dei Gesuiti. — Mons. Genouillac, vescovo di Grenoble, tenne, alle ultime sedute, un memorabile discorso siffattamente favorevole a' taluni principii avversati dai reazionari, che fu richiamato all'ordine dal presidente dell'Assemblea. — Ma l'oratore, senza scomporsi, riprese con vigore novello il corso delle sue argomentazioni, trovando modo di rispettosamente rampognare l'intollerante cardinalato che lo aveva interrotto. — Com'ebbe posto fine all'arringa, s'alzò l'arcivescovo di Nuova-York e gli indirizzò le più sentite congratulazioni. Anche il Cardinal principe di Schwarzenberg, arcivescovo di Praga, si mostra uno dei più ardenti campioni della conciliazione tra il cattolicesimo e la libertà.

ESTERO

Austria. Il conte Potocki, che apparteneva, in qualità di ministro d'agricoltura, al caduto Ministero, ed era della frazione della minoranza di questo, ha pronunziato un discorso ad un banchetto dato in suo onore dai deputati galiziani. Egli ha detto in sostanza che era rimasto nel Ministero fino a che aveva potuto credere alla possibilità di conciliare gli obblighi che doveva adempiere come membro del Governo con quelli che ha verso la patria; ma che ha abbandonato il potere il giorno in cui ha visto che il Governo s'appigliava ad una politica che rendeva impossibile qual si sia compromesso colle diverse nazionalità.

— La *Bullier* ha per telegrafo da Vienna:

Ieri correva voce che fra i membri del gabinetto cisleitano e il sig. di Beust fossero insorti dei gravi dissensi, in seguito al discorso pronunziato da quest'ultimo alla Camera.

Oggi si assicura che l'accordo è perfettamente ristabilito. Il gabinetto sarà probabilmente ricostituito verso la fine della settimana.

Francia. La *Presse* crede sapere che un senato consulto sarà prossimamente presentato destinato a regolare l'elezione dei Consigli Municipali e la scelta dei *maires*.

La legge elettorale generale, la di cui base sarà la nuova classificazione delle circoscrizioni, non sarà presentata e discussa nella sessione attuale, ciò che implicherebbe la durata della Camera fino alla prossima sessione.

Inghilterra. Leggiamo nella *Liberty*:

La regina d'Inghilterra soffre da qualche tempo di dolori nevralgici che hanno la loro sede nel capo.

Questi dolori sono talmente forti che la regina passa quasi tutte le notti senza dormire.

I medici hanno dichiarato che tutto il sistema nervoso di S. M. è colpito in modo pericoloso.

Russia. Un ukase del 14 gennaio ordina il progetto d'una nuova rete di strade ferrate, la quale deve comprendere, oltre le 2400 verste nelle linee anteriori, altre 800 verste della ferrovia del Caucaso e 3000 a 4000 verste di nuove linee utili al commercio e all'industria. Le relazioni giunte da parte del generale Kaufmann sono molto sconsolanti; le complicazioni aumentano nell'Asia centrale ed è inevitabile una gran guerra coi Turcomanni di Chiva. Un corpo d'esercito di 13,000 uomini parte per Oremburgo e il Turkestan.

Spagna. Stando alla *Correspondencia* di Madrid la seconda giornata delle elezioni nelle provincie avrebbe avuto per risultato la nomina di tre assolutisti, fra i quali il generale carlista Cabrera, di quattro repubblicani e di diciannove monarchici.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

N. 2918.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso d'Asta

Dovendosi procedere all'appalto della fornitura delle ghiaie occorrenti a manutenzione della Strada detta Stradalta, che da Codroipo mette al bivio di Fauglis, e di quella detta Triestina che staccandosi dalla Nazionale per Palma a metri 5010 fuori porta Aquilja mette al confine Illirico verso Nogaredo, in via assoluta, e ciò cumulativamente per peritale importo di lire 2412.69, o parzialmente e peggiori estremi peritali di lire 1551 per la Stradalta, e di lire 871.69 per la Strada Triestina;

SI AVVERTE

che l'appalto seguirà a mezzo di licitazione privata col metodo dell'estinzione di candela vergine da esperirsi il giorno di Lunedì 14 Febbrajo prossimo venuto alle ore dodici meridiane precise; ritenuto che l'aggiudicazione seguirà seduta stante a favore del migliore offerente, alle seguenti condizioni:

1. Le offerte potranno aver luogo tanto cumulativamente per tutte due le strade suddette, quanto per ogni una separatamente, e la delibera seguirà del pari o cumulativamente o separatamente a piacere della Stazione appaltante.

2. Ogni aspirante dovrà cautare la propria offerta con un deposito corrispondente ad un decimo del complessivo importo peritale delle forniture a cui aspira.

Tale deposito servirà di cauzione del deliberatario o degli eventuali deliberatari, e verrà restituito dopo completata la fornitura.

3. La spesa per bolli e tasse inerenti al Contratto stanno a carico del deliberatario.

4. Oltre alle suddette condizioni, sono obbligatorie quelle dettagliate nel Capitolato d'appalto ostensibile presso la Segreteria di questa Deputazione nelle ore d'Ufficio.

Udine, 24 Gennaio 1870.

Il R. Prefetto Presidente

FASCIOTTI.

Il Deputato

Moro.

Il Segretario

Merlo.

Casino udinese. Domani, sabato alle ore 7 pom. il sig. Pietro Bonini leggerà *Alcune idee sulla educazione*. Il presente annuncio funge in luogo di speciale invito ai Soci.

Lezioni pubbliche di agricoltura presso la sede dell'Associazione agraria friulana (Palazzo Bartolini). Venerdì 28 gennaio, ore 7 pom. — Argomento: *I bovini da lavoro*.

Banca del popolo

Pagamento di coupons.

Questa sede della Banca del popolo anticipa fino dal giorno d'oggi il pagamento degli interessi portati dai coupons scadenti nel semestre in corso (Prestito Nazionale 1866. Obbligazioni Demaniali ecc.) mediante la ritenuta legale e sconto d'uso.

Udine 27 gennaio 1870

Il Direttore

L. RAMERI.

Da Pordenone abbiamo ricevuto il seguente programma:

« Il moltiplicarsi dei furti campestri ed altri reati agricoli in Italia, mise all'ordine del giorno la necessità di studiare i mezzi più opportuni ed efficaci a combattere questo cancro, onde assicurare gli interessi della proprietà rurale.

A raggiungere codesto scopo importante l'avv. dott. M. di Valvasone, divenne ad un progetto di un *Codice e Regolamento agrario*, la cui mancanza è tanto lamentata in Italia, — allo scopo di richiamare l'attenzione della Camera, delle Deputazioni Provinciali e dei Comuni, in questo argomento di

visito interesse per un paese essenzialmente agricolo, come il nostro.

Dopo un'introduzione divisa in tre Capitoli Egli formulò una legge relativa, articolo per articolo, onde presentare ai lettori qualche cosa di più concreto di una semplice esposizione.

Le materie contemplate dal *Codice agrario* sono:

a) I furti campestri e boschivi.

b) I maliziosi danneggiamenti arrecati ai fondi rurali di proprietà altrui.

c) Il violento ingresso nell'altrui bene immobile rurale.

d) Il pascolo abusivo.

e) L'assicurazione dei diritti del locatore in confronto del conduttore in tutti i casi, in cui si tratti del rilascio di fondi, dipendentemente a disdetta di finita locazione.

f) La preventiva cognizione delle azioni tutte da incorrersi presso i Giudizi ordinari Civili quando interessino direttamente la proprietà rurale.

Disposizione quest'ultima, diretta a limitare possibilmente le liti, che sono uno dei flagelli del proprietario.

L'opera sarà compresa in un volumetto di circa 70 pagine, al prezzo di lit. 1. una.

Il paese vorrà certamente appoggiare questo nuovo tentativo dell'Autore, anche sotto il punto di vista di dimostrare così: come il tempo delle polemiche e della sterile opposizione sia passato, e come giovi maggiormente oggi occuparsi a creare qualche cosa di utile e di positivo, incoraggiando chi vi si prova.

Al Tempo, che amichevolmente ci rimbecca per un nostro articolo nel *Giornale di Udine* del 24 corrente, inteso a stimolare i Veneziani ad occuparsi, più che non facciamo, della professione marittima, a costruire bastimenti ed a formare uomini di mare, domandiamo venia, se rimettiamo la risposta, per mancanza di spazio, a quest'altra settimana.

La prendiamo un poco lunga senza scrupolo, perchè in qualche parte il giornale veneziano ebbe dal *Giornale di Udine* un'anticipata risposta in due suoi articoli del 27 corr., l'uno de' quali commenta le cifre della navigazione di Venezia nel 1869, l'altro mostra opportunamente i grossi dividendi della Società di navigazione di una povera borgata della Dalmazia. Se il *Tempo* ha qualcosa da dirci anche su quei due articoli, noi aspettiamo volentieri la sua risposta. Esso avrà veduto anche come ad attirare l'attenzione dell'Italia sull'importanza nazionale dell'Adriatico, e quindi di Venezia, abbiamo preferito di stampare nella *Gazzetta ufficiale*, che va per le mani de' suoi rappresentanti e del mondo ufficiale, un nostro studio su tale soggetto; ed anche questa è in parte una risposta anticipata.

La discussione è ora aperta; e noi la accettiamo volentieri e non ci fermeremo sopra poche cose, nè ne formeremo una questione di amor proprio mai.

Intanto non vogliamo tardare un'ammenda onorevole annunciando quello che il *Tempo* ci fa sapere, che il suo Sindaco di Venezia sottoscrive un milione per il *Lloyd italiano*. Bravo!

I vescovi tedeschi, secondo una corrispondenza della *Neue freie Presse*, nella seduta 19 gennaio del Concilio ecumenico avrebbero alzata la voce sulla grave questione del numero delle Diocesi. Essi avrebbero fatto giustamente osservare, come taluno di loro, rappresentando forse un milione di fedeli, non aveva nel Concilio che una voce, mentre gli Stati romani con soli 600 mila abitanti erano rappresentati da 62 voci, che tale è appunto il numero dei vescovi negli attuali stati del Papa, senza parlare dei cardinali. Essi chiedevano adunque che fosse tolta la sproporzione fra le gigantesche diocesi della Germania, e le minuscole della Comarca, senza di che non sarebbe mai possibile ad essi di dare un'autorità conveniente al loro voto. Essi avrebbero avvalorato la loro domanda colla minaccia di abbandonare altrimenti il Concilio e ritornarsene ai paesi, ciò che avverrà molto probabilmente, poichè non è a sperarsi che i Gesuiti siano per permettere che il Concilio diventi, come dovrebbe essere, un Parlamento, una Camera alta della cattolicità con voto deliberativo.

Con 44 arcivescovi e 185 vescovi che sesistono nel Regno d'Italia, con 62 negli Stati del Papa, quasi tutti creati ad *usum gesuitarum*, e coi cardinali ed adepti, come sarà possibile che i vescovi tedeschi, francesi, orientali facciano mai prevalere il loro voto?

Si levino le illusioni coloro che le avessero. Gli affari del Concilio si tratteranno in famiglia, e passerà il domma dell'infallibilità, il sillabo, la persecuzione alle libere idee e tutto ciò che ai gesuiti parerà e piacerà.

Pur troppo la conciliazione fra Stato e Chiesa rimarrà, dopo il Concilio, un pio desiderio più che non lo fosse prima.

Il veto per l'elezione del papa torna in campo. Diceci che l'Austria e la Francia siensi messe d'accordo per mettere il loro veto, se mai i cardinali eleggessero un papa che loro non accomodasse. A questa miseria si vuol tornare? E poi si parla d'indipendenza del papa e della Chiesa! Lasciate che il papa se lo faccia chi vuole e che sia chiunque si sia. Il veto equivale all'infallibilità, al sillabo, ed a cotanti vecchi arnesi. Piuttosto occupatevi, se volete fare qualcosa, di riformare il corpo elettorale del papa, facendo che tutte le Chiese nazionali nominino alcuni di questi elettori. Se la Francia e l'Austria avranno un veto da esercitare, perchè non lo avranno la Spagna, l'Italia, la Prussia, la Baviera, il Portogallo, le Repubbliche dell'America? E se

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFICIALI

N. 217 Sez. III

IL SINDACO

DEL COMUNE DI CASTIONS DI STRADA
Avviso di Concorso

Si dichiara aperto il concorso a tutto il giorno 15 marzo 1870, ai posti di scelti nella tabella in calce, retribuiti cogli emolumenti ivi indicati.

Le eventuali domande munite del bollo competente e corredate a tenore di legge saranno dirette alla Segreteria Municipale.

Dato a Castions di Strada

il 23 gennaio 1870.

Il Sindaco

PIETRO COLOMBATTI

Il Segretario

D. Ernesto D'Agostino

1. Maestra elementare per la scuola femminile nel Capoluogo Comunale, annue lire 366, in rate mensili.
 2. Maestra elementare per la scuola mista nella Frazione di Morsano, annue lire 500 in rate mensili.
- Osservazioni: Vi è annesso l'obbligo delle scuole serali.

ATTI GIUDIZIARI

N. 7230

EDITTO

Religione 18, 15 e 23 febbraio p. v. dalle 10 ant. alle 2 pom. seguirà in quest'ufficio ad istanza di Simonetti Giacomo e Giovanni di Pietro nonché di Teresa Pagnetti per sé e quale tutrice di Isidoro, Michele, Pietro, Maria, Adele e Albertina fu Michele Simonetti di Moggi, ed in confronto di Missittini Teresa fu Francesco, e Pallarini Giovanni Battista fu Valentino coniugi di Segnacco, nonché dei creditori iscritti, triplice esperimento per la vendita dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. L'asta seguita in due lotti e sul dato di stima.
2. Al primo e secondo esperimento non avrà luogo la delibera che a prezzo superiore alla stima ed al terzo a qualunque prezzo purché sufficiente a coprire i crediti inscritti.
3. Oggi differente dall'asta, meno gli esecutanti, dovrà depositare previamente il deposito del valore di stima.
4. Il terzo esperimento dovrà essere entro 14 giorni il prezzo di delibera presso la Banca del Popolo in Gemona.
5. Gli esecutanti non sono esonerati dal previo deposito e dal pagamento del prezzo se deliberati, fino alla graduatoria.
6. La vendita ha luogo senza alcuna responsabilità degli esecutanti.
7. Mancando il deliberatario a piena delle premesse condizioni, il deposito cauzionale spetterà agli esecutanti in causa risarcimento di danno.

Stabili da subastarsi posti in Segnacco e mappa di Colletto.

Lotto I. n. 1259, porzione di casa di abitazione con annessi fabbriche e cortile di pert. 0.22 rend. l. 5.35 stimata l. 1. 2500.

Lotto II. n. 1926 a fondo antorio denominato Ladinuti di pert. 5.02 rend. l. 18.43, stimata l. 1000.

Si affiggono nei luoghi, e si inserisce per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura

Taccanto il 20 novembre 1869.

Il Reggente

CORLEA

L. Trojano Canc.

N. 14513

EDITTO

Si rende noto che ad istanza di Antonietta Salvatera vedova Siller coll' avv. Gastaldi di Venezia ed in confronto di Caterina Fabris linardis vedova Sam e consorti Sam, si procederà nel giorno 25 febbraio dalle ore 9 ant. alle 2 pom. nella Sala d'Udienza di questa Pretura al quarto esperimento d'asta degli immobili siti in Comune di Tiezzo e descritti nell'Editto 29 marzo anno corr. n. 2987 inserito nel n. 113, 114, 115, nel *Giornale di Udine* ed alle condizioni ivi tracciate, modificata la quinta nel senso che l'intero prezzo dovrà essere

depositato presso la R. Cassa dei depositi e prestiti in Milano.

Locchè si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*, si affiggano all'albo ed ai luoghi soliti.

Dalla R. Pretura

Pordenone, il 15 dicembre 1869.

Il R. Pretore

CARONCINI.

De Santi Canc.

N. 556

EDITTO

Da parte del R. Tribunale Provinciale di Udine, si rende pubblicamente noto, che da oltre 32 anni esistevano in questa Cassa forte i depositi in calce descritti, già versati in Cassa dei depositi e prestiti in Firenze, per i quali non si è insinuato alcun proprietario, e che in seguito alla notificazione 31 ottobre 1828 n. 86267 vengono diffidati quelli che credessero avere diritti sopra i depositi medesimi, a produrre a questo Tribunale i titoli della loro pretesa, e ciò entro un anno, sei settimane e tre giorni, scorso il qual termine giusta le prescrizioni della suddetta Notificazione saranno dichiarati devoluti al R. Erario per titolo di caducità.

Descrizione dei depositi

N. 1033, 16 gennaio 1837, con decreto 403 10 gennaio 1837 lettera A 260. Badini Pro Giacomo, a cui favore Pietro Antonio e Domenico Juggali Carracci fecero deposito da levarsi previo il bonifico delle spese di l. 8 sopra il l. 6.71.

N. 1041, 31 gennaio 1837, con decreto 43657 31 gennaio 1837, lett. A 263. Forgiarini Gio. Batt. assente, a cui favore Domenico e Giacomo Forgiarini fecero deposito di cent. 50 residuo di maggior somma l. cent. 42.

N. 1058, 4 marzo 1837, con decreto 2652 28 febbraio 1837, lett. A 266. Moro Antonio di Cristoforo, a cui favore Osvaldo Zanier quel deliberatario all'asta fece deposito di l. 100 sono il l. 89.95.

N. 1087, 27 aprile 1837, con decreto 4199 14 aprile 1837, lettera A 273. Piovesana Andrea e Giovanni, a cui favore il R. Tribunale di Treviso, mette il prezzo rimasto della vendita di mobili ad istanza di Pietro Sabucco al l. 13 sono il l. 140.91.

N. 1126, 4 agosto 1837, con decreto 9791 4 agosto 1837, lett. B 2. Martina Giacomo, Maria e Santa, a cui favore Carlo Giacomelli fece deposito a cauzione del prezzo offerto all'asta immobiliare, residuo al l. 1049.50 sono il l. 881.06.

N. 1153, 12 ottobre 1837, con decreto 42366 5 ottobre 1837, lettera B 4. Bonomi Rosa eredità, a cui favore lo scrittore Antonio Genzoni fece deposito di l. 91, sono il l. 80.

Il presente sarà pubblicato mediante inserzione per tre volte nel *Giornale di Udine*, ed affissione all'albo del Tribunale e nei soliti pubblici luoghi.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 21 gennaio 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

N. 1220

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 15, 23 e 31 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza dell'ufficio del Contenzioso Veneto rappresentante l'Agenzia delle Imposte in Udine in confronto di Pietro Mazzolini di Basaldella, dei sottodiscritti fondi, alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento i fondi non verranno venduti al di sotto del valore censuario che in ragione di 400 per 4 della rendita censuaria di l. 168.15 importa l. 3614.58 invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.
2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà nel momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.
3. Verificato il pagamento del prezzo

sarà tosto aggiudicata la proprietà nell'acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito rispettivo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutto di lui rischio e spese far eseguire in censo nel termine di legge la volta alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante, tanto di astingerlo oltracciò al pagamento dell'intero prezzo di delibera, quanto all'invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo, in un sol esperimento, a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2, in ogni caso, e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lui avere. E rimanendo essa medesima deliberataria sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati, dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento dell'eventuale eccedenza.

Immobili da subastarsi

Distretto di Udine Comuni di Basaldella Campoformido.

Mappa Basaldella n. 405, Pista d'orzo ad acqua pert. 0.03 rend. l. 16.

N. 1715, Pascolo boscato dolce pert. 1. — rend. l. 0.57.

N. 1716, Molino da grano ad acqua con casa pert. 0.09 r. l. 150.60.

N. 1713, Orto pert. 0.37 r. l. 0.98.

Intestati alla Ditta del debitore Mazzolini Pietro fu Valentino.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 18 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.

LOVADINA

Baletti.

N. 377

EDITTO

Si rende noto che presso questa R. Pretura Urbana si terrà un triplice esperimento d'asta nei giorni 5, 16 e 26 marzo p. v. dalle ore 10 ant. alle 2 pom. sopra istanza del Civico Ospitale di Udine C. Gori Francesco dei sotto segnati fondi alle seguenti

Condizioni

1. Gli immobili verranno venduti in due lotti separati come sottodescritti.
2. Al primo e secondo esperimento gli immobili verranno deliberati a prezzo non inferiore alla stima, al terzo a qualunque prezzo purché basti a coprire i creditori iscritti fino al valore di stima.
3. Ogni aspirante all'asta dovrà previamente depositare a cauzione e giudizialmente un decimo del prezzo di stima ed il deliberatario entro 15 giorni dalla delibera dovrà depositare il residuo importo della delibera stessa giudizialmente sotto pena di reimpanti a tutte sue spese e danni.
4. La vendita si fa a corpo e senza responsabilità per eventuali pesi infissi sui fondi.
5. Tutte le spese di delibera e successive saranno a carico del deliberatario comprese le pubbliche imposte.

Beni da vendersi posti nelle pertinenze di Pozzuolo.

Lotto I.

Terreno aratorio nudo fu Comunale detto Via di Risano al n. 4913 a di p. 2.60, rend. 0.60 stimato l. 1. 189.50.

Terreno aratorio prativo parte in Colle e parte aratorio in piano detto Castelli n. 521 pert. 3.40 rend. l. 8.42 stimato l. 1. 288.70.

Si pubblichi come di metodo e s'inserisca per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 15 gennaio 1870.

Il Giudice Dirig.

LOVADINA

P. Baletti.

N. 226

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che aver vi possono interesse, che da questa Pretura è stato decretato l'aprimiento del concorso sopra tutto le sostanze mobili ovunque poste e sulle immobili situate nel Dominio Veneto di ragione di Santo Novelli fu Giambattista di Ariegna.

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Santo Novelli ad insinuare sino a tutto aprile 1870 inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo foro in confronto dell'avv. D. Leonardo Dell'Angelo di qui deputato curatore nella massa concorsuale, dimostrando non solo la sussistenza della sua pretesione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intenda di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantoché in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagli insinuati creditori, ancorché loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre i creditori che nel preaccennato termine si saranno insinuati a comparire il giorno 16 maggio 1870 alle ore merid. dinanzi questo foro nella Camera di Commissione I. per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinale nominato, e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll'avvertenza che i non compariti si avranno per consenzienti alla pluralità dei compariti, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questa Pretura a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dalla R. Pretura

Gemona addì 12 gennaio 1870.

Il R. Pretore

RIZZOLI.

Sporeni Canc.

N. 418

EDITTO

Si deduce a pubblica notizia che sopra istanza dei signori D. Carlo e Lucia Seitz coniugi Schiassari di Treviso contro la signora Orsola qm Domenico Vendrame moglie del signor Gio. Batt. Seitz, e lo stesso Gio. Batt. Seitz di Udine, o creditori iscritti dinanzi alla Commissione n. 36 di questo R. Tribunale nel giorno 21 marzo p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. si terrà un quarto esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sottodescritto alle seguenti

Condizioni

1. L'immobile sarà venduto a qualunque prezzo.
2. Ogni oblatore dovrà depositare, eccettuati gli esecutanti, la somma di l. 1. 1430. Il deposito del deliberatario sarà trattenuto in giudizio.
3. Entro venti giorni continui dalla delibera dovrà il deliberatario depositare legalmente eccettuato gli esecutanti l'importo dell'ultima migliore sua offerta, imputandovi le l. 1. 1430 di cui sopra.
4. Gli esecutanti non prestano veruna garanzia ne evizione.
5. Staranno a carico del deliberatario le pubbliche imposte prediali dal giorno dell'acquisto in poi, nonché le tasse tutte per trasferimento di proprietà od altro.
6. Mancando il deliberatario a qualsiasi delle premesse condizioni, verrà subastato lo stabile senza nuova stima, e coll'assegnazione di un solo termine per venderlo a spese e pericolo di esso deliberatario anche ad un prezzo minore della stima.

Descrizione dell'immobile.

Casa con bottega e sottoportico ad uso pubblico nella map. di Udine Città territorio interno Borgo Gemona al n. 849 della sup. fine di pert. 0.26 colla rend. di l. 825.50.

Locchè si affiggano nei luoghi di mercato e si pubblichi per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 18 gennaio 1870.

Il Reggente

CARRARO

G. Vidoni.

PRESTITO A PREMII
Della Città di Venezia

A partire dal giorno **1° Febbraio p. v.** comincia il cambio dei **Titoli provvisori** liberati interamente colle **Obbligazioni definitive**; detto Concambio può effettuarsi a mezzo degli incaricati diretti del Sindacato.

Le più prossime estrazioni hanno luogo il **31 Gennaio — 30 Aprile — 30 Giugno — 30 Settembre — 30 Novembre** del corrente anno, con 2 premi da L.

100,000, 1 da L. **50,000**, 2 da L. **25,000**, ecc., ecc., ecc.

Prezzo delle Obbligazioni **L. 25** presso tutti i Banchieri e Cambio-Valute.

MILANO

FERMO CONTI E C. VIA LAURO 6.

Dal 1° Gennaio in avanti verrà fatta la consegna dei

CARTONI SEME BACHI GIAPPONESI sottoscritti alla nostra Società Barologica, mandataria signor **S. Sala** il cui prezzo risultò:

L. 25 per Cartone per le Azioni.
L. 26 per Cartone per sottoscrittori a numero.

Col 1° Febbraio p. v. si riceveranno le sottoscrizioni per la campagna 1870-71, come da circolare che verrà diramata.

The Gresham
ASSICURAZIONE MISTA.

Assicurazione d'un capitale pagabile all'assicurato stesso quando raggiunga una data età, oppure ai suoi eredi se esso muore prima.

Tariffa D (con partecipazione all'80 per 100 degli utili).

Dai 25 ai 50 anni prem. ann. L. 3.98 per ogni L. 100 di capit. assic.

30 - 60	3.48
35 - 65	3.63
40 - 65	4.35

Esempio: Una persona di 30 anni, mediante un pagamento annuo di L. 348 assicura un capitale di L. 10,000 pagabili a lui medesimo, se raggiunge l'età di 60 anni, od immediatamente ai suoi eredi od aventi diritto, quando egli muoia prima.

Dirigersi per informazioni all'Agenzia Principale della Compagnia per la Provincia del Friuli posta in **Udine Contrada Cortelazis**.